



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 25/01/2008

ADDI' 25/01/2008 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	FICHERA	Daniele	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	YANCINI	Claudio	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHELANGELO	Mario	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIERI	Luigi	"
COPPOTELLI	Anna Salome	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
DALIA	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DE ANGELIS	Francesco	"	ZARATTI	Filiberto	"
DI STEFANO	Marco	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMTSST

ASSENTI: POMPILI - DE ANGELIS - DI STEFANO - FICHERA - VALENTINI

DELIBERAZIONE N. 39

Oggetto:

Proposta di legge regionale concernente "Istituzione del reddito sociale garantito - sostegno al reddito in favore dei disoccupati, inoccupati o precariamente occupati".



39 25 GEN. 2008 lu

OGGETTO: Proposta di legge regionale concernente "Istituzione del reddito sociale garantito - sostegno al reddito in favore di soggetti privi di occupazione e precariamente occupati"

dei disoccupati, inoccupati

AB

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili;

VISTA la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n°3;

VISTA la Legge 14 febbraio 2003, n°30 concernente "Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro";

VISTO il Decreto legislativo 10 settembre 2003, n°276 e successive modificazioni e integrazioni recante "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n° 30";

VISTA Legge Statutaria 11 novembre 2004, n°1 "Nuovo Statuto della Regione Lazio";

VISTO il Regolamento di Giunta Regionale n°1 del 6 settembre 2002 che disciplina, in attuazione dei principi contenuti nella L.R. n°6 del 18 febbraio 2002 e successive modificazioni, il sistema organizzativo della Giunta regionale;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio 11 maggio 2005 n°165 "Determinazione numero e nomina degli Assessori componenti la Giunta regionale;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio 1° Giugno 2005 n°185 "Specificazione delle competenze attribuite all'Assessore preposto al settore organico di materie Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili";

VISTA la legge regionale n°38 del 7 agosto 1998 "Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro";

PRESO ATTO che risulta sentita la Commissione Regionale di Concertazione per il Lavoro come da verbale del 3 aprile 2007, agli atti d'ufficio;

VISTO il testo della proposta di Legge Regionale formulato dalla Direzione Regionale "Affari Giuridici e Legislativi" in collegamento con la Direzione Regionale competente in materia;

VISTA la relazione dell'Assessore proponente;

CONSIDERATO che occorre adottare la proposta di legge regionale concernente "Istituzione del reddito sociale garantito - sostegno al reddito in favore di soggetti privi di occupazione e precariamente occupati";

dei disoccupati, inoccupati

PA

CONSIDERATO che per il presente provvedimento è stata esperita la procedura di concertazione e consultazione con le parti sociali;

per le motivazioni espresse in premessa, all'unanimità

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo

Pietro Marrazzo



DELIBERA

di approvare e sottoporre all'esame del Consiglio Regionale l'allegata proposta di legge regionale concernente "Istituzione del reddito sociale garantito - sostegno al reddito in favore di soggetti privi * di occupazione e precariamente occupati", che consta di n°9 articoli e di una relazione che formano parte integrante e sostanziale della presente deliberazione. PB

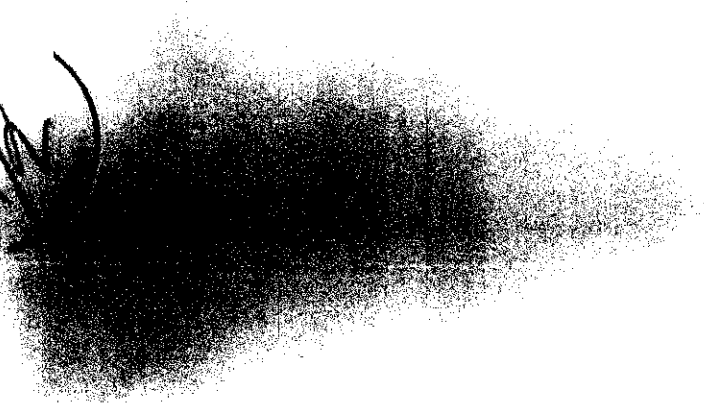
La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa attraverso il sito internet www.portalavoro.regione.lazio.it.



C:\Documents and Settings\ssinibaldi\De

* dei disoccupati, inoccupati o PB

REGIONALE
*L



Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo
Pietro Marrazzo

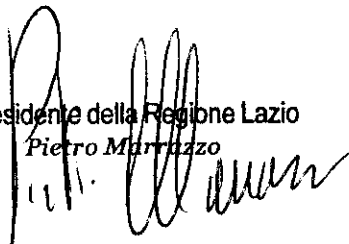


ALLEG. ALLA DELIB. N. 39 ly
DEL 25 GEN. 2008

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE CONCERNENTE:

*“Istituzione del reddito sociale garantito. Sostegno al reddito in favore
dei disoccupati, inoccupati o precariamente occupati ”*

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



So.
[Handwritten marks]

SOMMARIO

Art.1 - Principi e finalità.....	3
Art.2 - Definizioni	4
Art.3 - Soggetti beneficiari e requisiti	5
Art.4 - Reddito sociale garantito. Prestazioni dirette e indirette	6
Art.5 - Modalità di accesso alle prestazioni	8
Art.6 - Sospensione, esclusione e decadenza dalle prestazioni	9
Art.7 - Regolamento regionale di attuazione e integrazione	10
Art. 8 - Disposizioni finanziarie	11
Art. 9 - Entrata in vigore.....	12

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



50 R

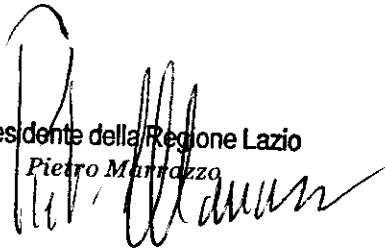
Art. 1

(Principi e finalità)

1. La Regione, nel rispetto dei principi fondamentali sanciti dall'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, pubblicata sulla gazzetta ufficiale delle comunità europee 18 dicembre 2000, n. 2000/C 364/01, dei principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione, e conformità a quanto previsto dall'articolo 6, commi 3 e 5 e dall'articolo 7, comma 1 dello Statuto regionale, promuove e sostiene le politiche passive per il lavoro e le politiche di protezione sociale.

2. La Regione, in attuazione dei principi e delle politiche di cui al comma 1, riconosce il reddito sociale garantito allo scopo di favorire l'inclusione sociale per i lavoratori disoccupati, inoccupati, o precariamente occupati, quale misura di contrasto alla disuguaglianza e all'esclusione sociale nonché strumento di rafforzamento delle politiche finalizzate al sostegno economico, all'inserimento sociale dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalità nel mercato del lavoro

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo

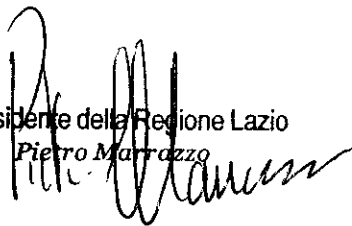


Art. 2
(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge si intendono:

- a) per “disoccupati”, coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un’attività di lavoro autonomo, sono alla ricerca di una nuova occupazione;
- b) per “inoccupati”, coloro che, senza aver precedentemente svolto un’attività lavorativa, sono alla ricerca di un’occupazione;
- c) per “lavoratori occupati con discontinuità”, i lavoratori che, nell’anno precedente, hanno lavorato complessivamente non più di otto mesi, indipendentemente dalla natura del rapporto contrattuale;
- d) per “lavoratori occupati con continuità”, i lavoratori che, nell’anno precedente hanno lavorato con continuità, indipendentemente dalla natura del rapporto contrattuale;
- e) per “lavoratori con ridotta retribuzione”, i lavoratori che, per effetto dell’astensione anche facoltativa dal lavoro durante i periodi di congedo per maternità o paternità, ovvero usufruendo di periodi di aspettativa non retribuita, con esclusione delle ipotesi previste dall’articolo 31 della legge 20 maggio 1970 n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell’attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento) e successive modifiche, hanno subito nell’anno precedente una riduzione della propria retribuzione;
- f) per “centri per l’impiego”, le strutture previste dall’articolo 29 della legge regionale 7 agosto 1998, n. 38 (Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive per il lavoro) e successive modifiche.

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



Art. 3

(Soggetti beneficiari e requisiti)

1. Sono beneficiari del reddito sociale garantito di cui all'articolo 4:

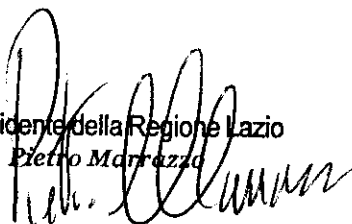
- a) i disoccupati;
- b) gli inoccupati;
- c) i lavoratori occupati con discontinuità;
- d) i lavoratori occupati con continuità, limitatamente alle prestazioni indirette di cui all'articolo 4, comma 3;
- e) i lavoratori con ridotta retribuzione.

2. I beneficiari indicati al comma 1, devono possedere, al momento della presentazione dell'istanza per l'accesso alle prestazioni, i seguenti requisiti:

- a) residenza nella regione da almeno dodici mesi;
- b) iscrizione alle liste di collocamento dei centri per l'impiego;
- c) reddito personale imponibile non superiore a 7.500,00 euro nell'anno precedente la presentazione dell'istanza.

3. Ai lavoratori con ridotta retribuzione di cui al comma 1, lettera e), non è richiesto il requisito previsto dal comma 2, lettera b).

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



Art. 4

(Reddito sociale garantito. Prestazioni dirette e indirette)

1. Il reddito sociale garantito si articola in prestazioni dirette e indirette.

2. Le prestazioni dirette consistono:

- a) per il beneficiari indicati all'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), in somme di denaro non superiori ad euro 5.400,00 l'anno, rivalutate sulla base degli indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT);
- b) per i beneficiari indicati all'articolo 3, comma 1, lettere c), d), ed e), in somme di denaro non superiori ad euro 5.400,00 l'anno, rivalutate sulla base degli indici sul costo della vita elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), calcolate tenendo conto del criterio proporzionalità riferito al reddito percepito nell'anno precedente ed erogate nelle misure indicate nel regolamento di cui all'articolo 7.

3. Le prestazioni indirette sono rivolte a:

- a) garantire la circolazione gratuita sulle linee del trasporto pubblico regionale su gomma e su ferrovia di competenza della Regione, nonché, previo accordo con gli enti interessati, sulle linee di trasporto pubblico locale su gomma e metropolitane, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 31, comma 3 quater, della legge regionale 16 luglio 1998, n. 30 (Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale) e successive modifiche;
- b) attribuire crediti formativi previa partecipazione ai percorsi formativi individuati dalla Regione nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa;
- c) favorire la fruizione gratuita, anche in collaborazione con gli enti locali, di attività e servizi di carattere culturale, ricreativo o sportivo, previa stipula di convenzioni con gli enti gestori di teatri, cinema, musei, biblioteche, librerie, sale da concerto e centri sportivi;
- d) contribuire al pagamento della fornitura di gas, acqua, elettricità e telefonia fissa, previa stipula di convenzioni con i relativi enti erogatori.

4. Le prestazioni dirette di cui al comma 2 sono cumulabili con trattamenti previdenziali ed assistenziali percepiti dal soggetto che ne beneficia, entro i limiti degli importi stabiliti ai sensi del medesimo comma 2.

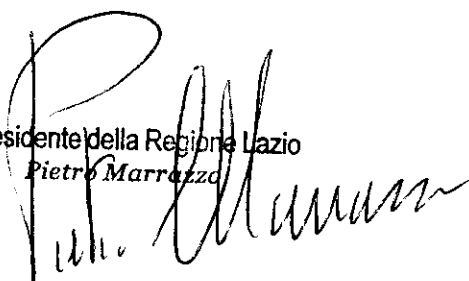
Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



5. Le prestazioni indirette di cui al comma 3, lettere c) e d) sono riconosciute complessivamente nei limiti dell'importo massimo di euro 2.500,00 l'anno.

6. Le prestazioni previste dal comma 1 sono personali e non sono cedibili a terzi.

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



Art. 5

(Modalità di accesso alle prestazioni)

1. Per accedere alle prestazioni di cui all'articolo 4 i soggetti in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 presentano annualmente istanza ai centri per l'impiego territorialmente competenti.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale, previa consultazione con le rappresentanze istituzionali degli enti territoriali e con le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale, con propria deliberazione definisce i criteri per la formazione, su base provinciale, delle graduatorie, tenendo conto, tra l'altro, del rischio di esclusione sociale e di marginalità nel mercato del lavoro, con particolare riferimento al sesso, all'età, all'area geografica di appartenenza in relazione al tasso di disoccupazione, ai carichi familiari, alla situazione reddituale e patrimoniale del nucleo familiare, alla condizione abitativa.

3. Sulla base dei criteri definiti dalla deliberazione di cui al comma 2, i servizi provinciali competenti, sentita la commissione di concertazione provinciale, adottano una specifica graduatoria dei beneficiari delle prestazioni.

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



Art. 6

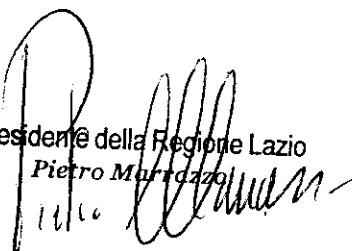
(Sospensione, esclusione e decadenza dalle prestazioni)

1. Nel caso in cui il beneficiario, all'atto della presentazione dell'istanza o nelle successive sue integrazioni, dichiara il falso in ordine anche ad uno solo dei requisiti previsti dall'articolo 3, comma 2, l'erogazione delle prestazioni di cui all'articolo 4, è sospesa e il beneficiario medesimo è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito ed è escluso dalla possibilità di richiedere l'erogazione di tali prestazioni, pur ricorrendone i presupposti, per un periodo doppio di quello nel quale ne abbia indebitamente beneficiato.

2. Nel caso di assunzione del beneficiario con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, opera la decadenza dalle prestazioni qualora il relativo reddito superi il limite indicato dall'articolo 3, comma 2, lettera c).

3. All'individuazione di ulteriori cause di sospensione, esclusione e la decadenza dalle prestazioni si provvede con il regolamento di cui all'articolo 7.

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



Art. 7


(Regolamento regionale di attuazione e integrazione)

1. Con regolamento regionale di attuazione ed integrazione, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera b) dello Statuto regionale, previa consultazione con le rappresentanze istituzionali degli enti territoriali e con le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale, fatta salva la potestà regolamentare della provincia, in particolare, si provvede a:

- a) individuare le ulteriori cause di sospensione, esclusione e decadenza dalle prestazioni medesime;
- b) definire i requisiti minimi di uniformità per la regolamentazione dello svolgimento delle attività previste dalla presente legge;
- c) definire la modalità per lo svolgimento dell'attività regionale di controllo e monitoraggio in ordine all'attuazione della presente legge;
- d) individuare le misure delle prestazioni dirette previste dall'articolo 4, comma 2, lettera b), calcolate tenendo conto del criterio di proporzionalità secondo apposite fasce di reddito;
- e) definire le modalità di gestione del fondo regionale per il reddito sociale garantito di cui all'articolo 8.
- f) individuare i criteri di riparto delle risorse da destinare alle province ai fini dell'erogazione delle prestazioni.

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo



Art. 8

(Disposizioni finanziarie)

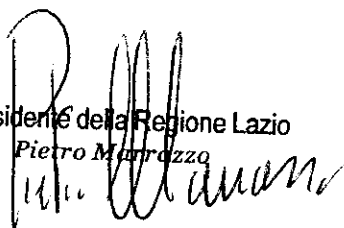
1. La Regione, nei limiti delle risorse disponibili, destina annualmente in favore delle province, secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 7, le somme occorrenti per garantire l'erogazione delle prestazioni.

2. Per le finalità della presente legge è istituito, nell'ambito dell'UPB F31, un apposito capitolo di spesa denominato "Fondo regionale per il reddito sociale garantito" con lo stanziamento di euro 10.000.000,00 per ciascuno degli esercizi finanziari 2007, 2008 e 2009.

3. Alla copertura degli oneri di cui al comma 2 si provvede in termini di competenza mediante riduzione del capitolo T27501 lettera F, Elenco 4, allegato al bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 2007 e in termini di cassa mediante riduzione, per l'esercizio finanziario 2007, dell'UPB T25.

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo

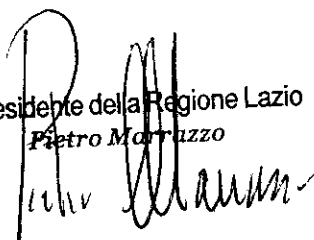


Art. 9

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL).

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo





Regione Lazio

ALLEG. alla DELIB. N. 39 *ly*
DEL 25 GEN. 2008

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

ISTITUZIONE DEL REDDITO SOCIALE GARANTITO

SOSTEGNO AL REDDITO IN FAVORE DEI DISOCCUPATI, INOCCUPATI O PRECARIAMENTE
OCCUPATI.

RELAZIONE

Il sistema del lavoro, negli ultimi decenni del secolo XX, ha subito profonde trasformazioni. Le strutture e le dinamiche che, dal dopoguerra fino agli anni Ottanta, hanno caratterizzato il sistema del lavoro hanno cambiato radicalmente aspetto. Da un lavoro a tempo pieno fondato sul principio del "lavoro per una vita", caratterizzato da una ritmicità e continuità della produzione e del sistema di lavoro in cui si determinava un'organizzazione della vita non meno ritmicamente scandita da cicli ben determinati, si è assistito ad una radicale trasformazione delle forme di produzione e di regolazione dei rapporti fra impresa e lavoro, alla decentralizzazione della produzione e alla flessibilità della prestazione.

Nel periodo precedente le scuole e le università pubbliche formavano l'individuo, prima del suo ingresso nel mondo del lavoro, il sistema pensionistico garantiva un certo grado di sicurezza economica a chi usciva da esso. Un insieme di garanzie sociali, il Welfare state, con cui lo Stato poteva sostenere anche gli squilibri intrinseci del sistema di lavoro.

Oggi il lavoro fisso è sempre meno una possibilità reale e si è iniziato a parlare di precarietà del lavoro e della vita quale risvolto negativo della flessibilità introdotta da questo nuovo sistema del lavoro. Forme di lavoro a termine, stagionale o d'inserimento, sono sempre esistite. Si trattava, però, quasi sempre di forme di lavoro circostanziate nel tempo e relative ad alcuni settori di produzione. Oggi la temporaneità della prestazione è stata esportata da settori specifici a tutta la produzione di servizi e non. La flessibilità si è imposta come modello di riferimento generale per tutto il mondo del lavoro e la precarietà, per anni circoscritta ad alcune aree della produzione, ha finito per coinvolgere vasti segmenti di produzione e strati sempre più larghi di popolazione. Il lavoratore flessibile e precario, si trova di fronte alle esigenze della propria esistenza privo della pur minima protezione sociale. Ciò comporta forti squilibri soprattutto nella gestione della propria vita presente e nelle scelte per il futuro. Nell'introdurre la flessibilità del lavoro, nel liberalizzare il rapporto tra impresa e lavoratori, la legislazione ha mancato di stabilire un sistema di garanzie che fosse adeguato a queste nuove forme di contratto di lavoro.



Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma Tel. 06/51633811 Fax 06.51685640

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Ingrao

centro stampa regione lazio



Regione Lazio

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

La liberalizzazione dei contratti ha finito per coincidere con una vera e propria deregolamentazione dei rapporti tra lavoratori e impresa.

La flessibilità frammenta oggettivamente e soggettivamente la composizione della forza lavoro, delocalizza la produzione e spezza i legami sociali che si stabilivano tra i lavoratori e tra il lavoratore e il proprio lavoro. Il lavoro flessibile è sempre più spesso un lavoro individualizzato, dove ognuno gioca per sé, per un tempo determinato. I costi sociali di questa condizione sono spesso molto alti.

Il rapporto tra le scelte personali e le condizioni socio-economiche è particolarmente stringente per chi è in una condizione di precarietà. Le condizioni di instabilità economica restringono le possibilità di scelta sul presente, a prediligere soluzioni temporanee su ogni fronte e a dare seguito spesso a rinunce definitive (come crearsi una famiglia o avere un figlio). Con l'estendersi della precarietà, il ciclo di vita individuale è divenuto più articolato e meno certo. Nello stesso tempo, la formazione, una volta relegata all'età pre-lavorativa, oggi, sempre più, tende a sovrapporsi, temporalmente, alla fase del lavoro e del non lavoro: si parla infatti di "formazione continua" dei soggetti (long life learning).

Sapersi muovere tra le opportunità più differenti, saper scegliere, saper "fiutare le occasioni", saper essere "imprenditore di se stesso", saper rischiare: tutto questo richiede una pazienza e una saggezza che vengono dalle esperienze di vita in generale, per cui si parla sempre più spesso di individuazione di competenze di base e trasversali. Chi è in condizione di precarietà deve continuamente riorganizzare questo tempo libero in funzione delle richieste del mercato, delle sue fluttuazioni. È proprio la possibilità di affrontare questa organizzazione del proprio tempo extralavorativo a fare la differenza tra le opportunità che ciascun cittadino possiede per trovare un impiego dignitoso. Spesso, quando possono, sono le famiglie d'origine che fanno fronte a queste esigenze ma, in questo caso, diviene facilmente comprensibile quanto ciò pesi nel determinare una forte asimmetria tra le opportunità sociali su cui gli individui possono contare. Chi non ha un solido sostegno economico personale o familiare, indipendentemente spesso dalle sue capacità e dal suo impegno, difficilmente potrà fare adeguatamente fronte alla ricerca di una dignitosa allocazione professionale.

Va detto però che la flessibilità è un concetto ambivalente perché identifica un processo che, se da un lato individualizza il prestatore di forza lavoro, indebolendone la forza contrattuale, dall'altro lo libera dalla costrizione del posto fisso qualunque esso sia. Quest'ultimo aspetto potrebbe anche produrre, all'opposto, una maggiore valorizzazione del lavoratore stesso, sganciando la sua vita dalla routine e dalla ripetizione ed esaltandone le competenze soggettive, anche accompagnate da un ruolo maggiore della formazione professionale, in grado di permettere al lavoratore stesso, la costruzione di diverse opportunità professionali nel corso della sua vita. Una cosa possibile, questa, solo nel caso in cui si avessero delle adeguate, ampie e significative garanzie di vita nei periodi di inattività, non limitandosi alla realizzazione di, seppur necessarie, soluzioni di ammortizzatori sociali minimi.



Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo

Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma Tel. 06.51683811 Fax 06.51685440



Regione Lazio

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

Si tratta, allora, di ripensare il concetto stesso di flessibilità. Si tratta di ridefinire la flessibilità in un'ottica che non veda il lavoratore come puro oggetto passivo, in balia delle fluttuazioni del mercato e delle esigenze dell'impresa, ma di valorizzare le sue capacità produttive, senza svilire le sue urgenze di vita. Si tratta di contrapporre alla flessibilità come condizione soltanto subita, un'impostazione che faccia della flessibilità un'occasione, una possibilità per i lavoratori: una "flessibilità agita", per poter scegliere.

Si tratta di capire che, con la trasformazione delle condizioni generali del lavoro e della vita, vanno affermandosi nuovi problemi, bisogni sociali primari di un precariato sempre più diffuso. Si tratta di capire, soprattutto, che un lavoratore soggetto alla discontinuità e all'incertezza del reddito, è innanzi tutto un lavoratore fortemente ricattabile, perché costretto ad accettare qualunque occasione, anche la più degradante e mal retribuita, pur di avere un minimo di cui vivere. Cresce e prolifera senza limiti il lavoro nero e irregolare, tutto quel lavoro che è al limite e oltre la legalità. Cresce la speculazione sul lavoro, per cui la flessibilità diventa un'occasione per disporre di manodopera a basso costo e priva di coperture sindacali. La precarietà vuol dire anche questo: sottomissione a rapporti sfavorevoli perché non si ha la possibilità di rifiutare nulla, poiché nulla è garantito. Gli effetti di ciò sul costo del lavoro, sono facilmente immaginabili: si innesca un circolo vizioso che, data la disponibilità di manodopera sotto ricatto, conduce l'impresa a proporre salari sempre più bassi, come tra l'altro dimostrano le statistiche italiane sull'andamento del salario medio, caduto ben al di sotto della media europea.

Ciò sottende, evidentemente, che l'unico modo di ottenere reddito, è sottostare alla scarsità di opportunità realmente offerte, là dove solo i più forti ce la fanno. Una società così strutturata non può che avere quale propria conseguenza logica l'esclusione sociale, soprattutto dei meno abili e scaltri nel maneggiare le regole del mercato. I rapporti degli enti di intervento sociale agli esclusi (per esempio, la Caritas) confermano la crescita del fenomeno e il suo allargarsi su strati sociali tradizionalmente considerati abbastanza garantiti. Forte è l'incidenza della mancanza di lavoro e della disoccupazione classica, ma altrettanto forte è la condizione di precarietà che molti soggetti vivono attraversando continuamente lo stato di lavoratore attivo allo stato di disoccupato. I bisogni che scopriamo tra i lavoratori precari come loro debolezza sociale dimostrano la debolezza della società in quanto tale, dimostrano che, a fronte di un generale sviluppo della produzione flessibile e delle ricchezze che essa ha prodotto, nella società matura una condizione soggettiva di generale insicurezza verso il proprio presente e il proprio futuro. Il risultato di questo ciclo è una società più povera, più statica e perciò meno produttiva, una società con forti dispersioni di risorse.

In merito a questo vanno segnalate le preoccupazioni emergenti dai dati di fonte Eurostat in merito alla povertà che suggeriscono che questo "è un fenomeno preoccupante perché in crescita. E solo grazie a massicci interventi sociali i Paesi membri dell'Unione riusciranno a gestire una situazione altrimenti esplosiva. A livello Ue, sono ben 72 milioni le persone in questa categoria, di cui 11 milioni (cioè circa il 15 per cento) si trovano in Italia". Questo quadro va aggravandosi proprio a fronte di nuove forme di povertà che colpiscono in particolare i giovani.

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo

Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma Tel. 06.51683811 Fax 06.51685400





Regione Lazio

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

Secondo una ricerca dei servizi di accoglienza Caritas i giovani dai 18 ai 25 anni poveri e a rischio povertà vanno dai 600 mila a oltre il milione. Vanno segnalate infine le allarmanti previsioni che ci dicono che: *“la Polonia è in testa alla classifica degli Stati a rischio povertà, con il 49 per cento della popolazione rispetto a una media Ue-25 del 40 per cento. In questa graduatoria, senza interventi sociali in Italia il 42 per cento della popolazione rischia la povertà. Seguono, tra gli altri Paesi, la Grecia (41 per cento), la Spagna (40 per cento) e la Finlandia (40 per cento).”* (Fonte Eurostat 2005)

In Europa, dalla Francia con il *revenue minimum d'insertion* all' Austria con la *sozialhilfe*, al Belgio con il *Minimex*, all'Olanda con il *Beistand* fino ai modelli scandinavi e anglosassoni, le reti di protezione sociale oltre il lavoro sono una garanzia ed un diritto ormai decennale. Anche la Spagna negli ultimi anni ha dato vita a forme di reddito di base (*renta basica*) nelle diverse regioni iberiche. In Europa sono due i paesi che non hanno alcuna forma di sostegno al reddito: Grecia e Italia nonostante la raccomandazione 92/441 del 1992 sulla “garanzia minima di risorse” impegnasse il nostro paese ad adottare misure di reddito minimo come elemento qualificante.

Dai dati Eurostat 2005 si nota che la spesa sociale in Italia è del 26,4 per cento al 2006, mentre la media UE è del 31,5 per cento con picchi come la Germania del 33,4 per cento. L'Italia per la disoccupazione spende lo 0,4 per cento mentre, ancora la Germania, spende il 3 per cento con una media UE del 2,2 per cento. Interrogando ancora i dati Eurostat, per famiglia e infanzia la media europea a 15 è del 2,4 per cento mentre l'Italia è ferma all'1,1 per cento con picchi del 3,4 per cento della Germania e del 2,5 per cento della Francia. Questi dati trovano, purtroppo, delle conferme pesanti a partire dai dati delle ricerche del CNEL e dell'ISFOL in cui si evidenzia che *“la probabilità di un giovane di trovare un lavoro a tempo indeterminato tra il 1991 ed il 1997 era del 40 per cento, mentre dal 1998 al 2003 questa probabilità è calata al 25 per cento”*. A questi dati fanno eco le ricerche riportate anche dai Italia Lavoro, dall'Onem e dall'Istat in cui si evidenzia che il tasso di copertura e sostegno al reddito per i giovani disoccupati con meno di 25 anni in Inghilterra coprono il 57 per cento, in Danimarca il 53 per cento, in Belgio il 51 per cento e in Italia lo 0,65 per cento. Anche se l'Italia, tra i paesi europei, predilige le forme di politiche attive del lavoro e *welfare to work*, nel confronto con le spese per il servizi per il lavoro Eurostat rileva per l'Italia una spesa del 1,2 per cento al contrario della media europea del 2,3 per cento e di paesi come la Danimarca con il 4,3 per cento e della Germania con il 3,3 per cento. Stesso discorso per le spese per la creazione diretta di lavoro con una media europa dello 0,14 per cento e per l'Italia dello 0,03 per cento.

Questo scenario di confronto con il resto dei paesi europei rileva la necessità dunque di affrontare il tema della redistribuzione, così come quello dei nuovi modelli di welfare e delle forme di protezione sociale, come centrale per le politiche del lavoro e non solo. Istat rilancia l'allarme a partire dalla crescita dei *“working poor”*, cioè quei soggetti in produzione e al lavoro che però vivono sotto soglie di povertà economica. Si parla di 4 milioni di lavoratori sotto i 700 euro mensili ed il 30 per cento di questi ha diminuito la spesa alimentare di carne e frutta aumentando (il 15 per cento) la spesa per prodotti alimentari di bassa qualità.

Il Presidente della Regione Lazio

Pietro Marrazzo

Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma Tel. 06.51683811 Fax 06.51665640





Regione Lazio

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

La necessità dunque di affrontare il tema del sostegno al reddito è al centro delle politiche di governo, sia nazionale che regionale.

Questo richiamo è d'altronde già espresso nella Carta fondamentale che cita in più articoli il diritto al sostegno delle persone. A partire dal conosciutissimo principio fondamentale "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro", e ai qualificanti articoli del Titolo II "Rapporti etico-sociali"- art.31 "la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia, la gioventù,...; art.32 "la Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività,...; art.34 "il diritto allo studio,...; e del Titolo III "Rapporti Economici", art.35 "La repubblica tutela il lavoro, cura la formazione,...; art.36 "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa,...; art.37 "la donna ha stessi diritti e retribuzioni che spettano al lavoratore...; art.38 "ogni cittadino sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale,...] che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria"

Un problema quello delle nuove garanzie sociali, con la centralità del reddito diretto (monetario) e di quello indiretto (beni e servizi), che coinvolge l'intero continente europeo (che in molti paesi ha trovato già forme di sostegno e garanzie minime) e in particolare il nostro paese.

Le regioni, ed in particolare la regione Lazio per la quale proponiamo questa legge, debbono poter intervenire proprio per far fronte su un piano locale alle esigenze sempre più stringenti.

Già la Regione Campania ha attivato da alcuni anni forme di reddito di cittadinanza ed altre stanno approntando studi di fattibilità per istituire misure simili e anche nella nostra regione vi sono state proposte in merito.

Il Lazio, oltre le competenze alle quali deve assolvere, ha la necessità di rispondere alle trasformazioni avvenute e di intervenire sui bisogni emergenti. In alcune aree del territorio è allarmante il dato della disoccupazione (+ 8% nella zona di Latina nel 2006 *dati Eures Upi, Rapporto sullo stato delle province del Lazio*). A questo vanno aggiunti i dati INPS sul Lazio relativi ai lavoratori precari che sono il 15,34 per cento sul dato nazionale di cui il 90 per cento di questi si concentra nella città di Roma. Tra questi numerosissime sono le donne, il 48 per cento (molte di più della media nazionale pari al 42,5 per cento). Tra queste il 70 per cento non supera i diecimila euro annui dichiarati e ben il 33 per cento delle donne precarie del Lazio dichiara un reddito annuale che non supera i 2500 euro. Un territorio quello laziale che se viene definito romano centrato vista la densità di popolazione nella capitale, vive di emergenze che oltrepassano le cinte metropolitane. I dati del Rapporto sullo stato delle province del Lazio (Eures e Upi 2006) segnalano ulteriori temi: relativi al futuro, al lavoro e al disagio sociale. Temi che affliggono le famiglie. Il lavoro (46%) e le questioni economiche (45%) sono i temi che preoccupano di più le famiglie e a questi va aggiunto che 256 mila persone segnalano una simultanea presenza di diverse situazioni di disagio (lavoro, casa, questioni economiche).



Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma Tel. 06.51683811 Fax 06.51685640

centro stampa regione lazio

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Murru



Regione Lazio

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

Per concludere evidenziamo i dati del rapporto 2006 sulla Provincia di Roma, quella più grande in termini di abitanti, sui giovani. Roma si colloca in ultima posizione nel confronto tra le cinque capitali europee nel rapporto tra disoccupati giovani tra i 15 e 24 anni (al 44 per cento di occupati e 17 per cento di disoccupati di Londra, Roma risponde con un 28 per cento di disoccupati e un 21 per cento di occupati). Inoltre l'occupazione giovanile nella provincia romana è al di sotto della media nazionale e due casi su tre sono di assunzioni a tempo determinato o a lavoro flessibile.

Insomma, una regione che a partire dalle sue realtà provinciali, segnala una emergenza crescente proprio intorno ai temi del lavoro, del reddito e più in generale nella difficoltà di affrontare il futuro in tutti i suoi aspetti e in maniera trasversale tra le diverse generazioni.

I nuovi problemi quindi vanno compresi nella urgenza che ognuno di essi esprime. È necessario trovare, per ciascuno di essi, un'adeguata soluzione, una forma di sostegno: l'insieme di quelle misure così individuate può definire un nuovo sistema di garanzie, un nuovo sistema di diritti, adeguato a far fronte ai rischi di dissoluzione della vita sociale e democratica.

Questa legge vuole dunque tener conto non solo di un intervento sulle emergenze sociali e sulla povertà ma di incidere affinché non si arrivi alla gestione dell'emergenza e del disagio nel momento più difficile per una persona. Un intervento che incida non all'esito, come misura di ultima istanza, ma all'avvio, cioè nel momento in cui il rischio si paventa come orizzonte, dando così un segnale forte di intervento che, a partire proprio dalle trasformazioni del mondo del lavoro, sappia individuare forme di garanzia di nuovi diritti sociali anche oltre il lavoro.

Oggi, è compito urgente riesaminare l'ordine delle questioni in gioco e porre termine a questa anomalia legislativa e agli squilibri sociali che la precarietà ha introdotto affrontando il problema in modo radicale, valutando nel merito le implicazioni dell'attuale condizione d'incertezza e le possibili soluzioni. L'introduzione di un provvedimento legislativo che definisca il diritto al reddito costituisce, in questo contesto, un tema politico di particolare rilevanza. Democrazia redistributiva e precarietà dell'esistenza sono i parametri centrali sui quali questa posizione si articola.

La legislazione sul reddito in merito dovrebbe ritenersi adeguata se risponde alle esigenze dei lavoratori precari, dei disoccupati e di tutti coloro che versano in stato di bisogno conseguente sia alle regole del mercato del lavoro sia a condizioni personali e/o sociali. Così essa può aspirare a realizzare quei principi generali di democrazia.

E' in questa direzione che muove la presente proposta.

L'articolo 1 espone i principi e le finalità della legge, tesa per l'appunto a fornire un sostegno al reddito dei soggetti inoccupati e di quelli la cui condizione lavorativa è caratterizzata da una marcata precarietà.

Gli articoli 2 e 3 individuano nel dettaglio le diverse categorie di soggetti beneficiari delle prestazioni dirette ed indirette previste dalla legge.



Via Cristoforo Colombo, 212 - 00147 Roma Tel. 06.51683811 Fax 06.51685640

centro stampa regione lazio

Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo



Regione Lazio

ASSESSORATO LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE GIOVANILI

L'Assessore

In particolare ai soggetti del tutto privi di occupazione viene riconosciuto il beneficio delle prestazioni dirette ed indirette previste dalla legge; a quelli precariamente occupati ma con carattere di continuità, che percepiscano comunque un reddito inferiore alla soglia stabilita per accedere ai benefici, viene riconosciuto il solo sostegno indiretto (art. 5); coloro che, rimanendo anch'essi al di sotto del parametro di riferimento, lavorano precariamente in maniera saltuaria e discontinua beneficiano invece, al pari dei disoccupati, dell'intero trattamento, sia in forma diretta che indiretta.

L'articolo 4 indica in 5.400 euro annui la somma da erogare in forma diretta ai soggetti totalmente privi di occupazione. Per i soggetti occupati in forma precaria perchè discontinua, si è prevista una integrazione del reddito da lavoro che tenga conto di quanto annualmente percepito dal soggetto (per scaglioni progressivi di reddito). Per i lavoratori occupati in maniera continuativa ma con basso reddito, si è preferito non prevedere alcuna erogazione in forma diretta, al fine di evitare di incidere direttamente sulla dinamica salariale interna ai singoli rapporti di lavoro.

L'articolo 4 indica inoltre una serie di prestazioni indirette alle quali tutti i soggetti individuati dall'art.2 e 3 possono accedere, individuando in primo luogo alcuni diritti fondamentali che la regione si impegna a garantire comunque, trasporti pubblici e formazione mirata al soddisfacimento dei fabbisogni formativi. In secondo luogo è previsto che la Regione concorra, entro il tetto di 2.500 Euro annui, alle spese che il beneficiario deve sostenere per i costi relativi alle utenze per fornitura di gas, acqua, elettricità, per la telefonia fissa, e stipulare convenzioni con gli Enti gestori di teatri, cinema, musei, librerie, sale da concerto e centri sportivi, al fine di garantire la fruizione gratuita di attività e servizi. L'articolo 5 affida ai Centri per l'impiego la parte attuativa della legge (e del relativo regolamento) affidando loro il compito di redigere le graduatorie dei beneficiari delle prestazioni, sulla base delle indicazioni della Giunta Regionale in ordine ai criteri da seguire.

L'articolo 6 prevede poi le sanzioni applicabili ai beneficiari in caso di dichiarazioni non veritiere, nonché la decadenza dalle agevolazioni e dai benefici di legge per il soggetto che venga assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

L'articolo 7 indica le modalità con cui il Regolamento di Giunta dovrà disciplinare l'attuazione della legge.

L'articolo 8 si occupa infine della coperture finanziaria, prevedendo tra l'altro la costituzione di uno speciale "Fondo Regionale per il reddito sociale garantito".



Il Presidente della Regione Lazio
Pietro Marrazzo

Alessandra Tibaldi